

Andando poi il Marinaro a discrezione, cioè, non essendo accordato a certo salario, gli dovrà pagar il Padrone quello, che con loro giuramento giudicheranno il Nocchiere, e lo Scrivano; E di più dovrà provvederlo di vettovaglia, e d'imbarco, finchè arrivi al luogo, da cui si era partito, se non vorrà rimanere in quel Paese forestiero, dove si troverà allora la Nave. Tutto questo però cessa quando abbia il Padrone giulto motivo di licenziarlo.

Del Marinaro che fuggirà.

Cap. 265.

**S**E nessun marinaro si fuggirà della nave, dipoi ch' egli haverà havuto la sua paga, & non habbi fatto quello che havea promesso al Patrone, quando s' accordò, & se ne fugge avanti che la nave habbia fornito il viaggio, in tutti i modi è obligato attendere la paga, al Patrone, nè manco deve havere soldo di nessun servizio essendosi fuggito, anzi dove sarà trovato, può essere preso, & stare tanto in prigione, per fino che gli haverà satisfatto il tutto de' danni, che il patrone per il suo fuggire haverà ricevuto, & sia il detto patrone creduto per sue semplici parole, senza altri testimonj: & per le ragioni sopradette fu fatto questo capitolo.

### SPIEGAZIONE.

**M**A al contrario se fuggirà il Marinaro, dopo aver avuta la paga, avanti che sia fornito il viaggio, senza aver fatto ciò che avea promesso al Padrone, quando si accordò, è tenuto restituire la paga, nè gli si dee alcun soldo per lo servizio prestato, anzi può essere ritenuto in carcere, infinch' ei paghi, e soddisfaccia tutti i danni, che dirà il Padrone, alla cui semplice asserzione dee starsi, aver dalla sua fuga patiti.

Discorre su questo Capitolo il Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 13. num. 7. ultim. edit. Rothomag. citato da lui per il cap. 267. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese.*

Di